



**Rapporto sulle politiche europee**  
**per l'imprenditoria femminile**

**APID Imprenditorialità Donna**



Questo progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea (Programma Quadro Competitività e Innovazione 2007-2013). Questa comunicazione riflette solo il punto di vista dell'autore e la Commissione Europea non è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

## Indice

Introduzione

1. Nota metodologica

2. Le politiche dell'Unione europea a favore dell'imprenditoria  
femminile

3. L'attuale crisi economica ed il ruolo centrale delle PMI, in particolare  
dell'imprenditoria femminile

4. Le politiche nazionali a favore dell'imprenditoria femminile nei Paesi  
partner del progetto women@business

5. Alcune buone pratiche

## 6. Le prospettive: verso una Carta Europea per le PMI femminili

Bibliografia e sitografia

## Introduzione

Le donne costituiscono in media il 30% degli imprenditori dell'Unione Europea; in alcuni Stati la percentuale scende al di sotto del 10%. Solo l'8,3% dei brevetti rilasciati dall'Ufficio europeo dei brevetti ha titolarità femminile. Per quanto riguarda l'innovazione, le imprese femminili oscillano appena tra il 5 ed il 15%. Spesso le donne affrontano maggiori difficoltà rispetto agli uomini nell'avviare un'impresa e nell'accedere ai finanziamenti e alla formazione.

Lo *Small Business Act* per l'Europa stabilisce che, *"il potenziale imprenditoriale va sfruttato meglio. C'è una divaricazione fra i sessi in termini di imprenditorialità, che si traduce in un minor numero di donne imprenditrici. A ciò vanno aggiunte capacità imprenditoriali non sfruttate fra gli immigrati"*.

Il progetto *Women@Business*, co-finanziato dalla Commissione Europea, D.G. Impresa e Industria, vuole contribuire a dare una risposta alle esigenze sopra elencate. Rivolto a giovani aspiranti imprenditrici di cinque Paesi (Cipro, Estonia, Grecia, Italia e Regno Unito), il progetto si articola in un percorso multi livello basato sul principio 'apprendimento, facendo e riflettendo'. L'intento è quello di fornire alle beneficiarie dell'intervento le necessarie conoscenze teoriche e pratiche inserendole sin da subito nelle imprese e lavorando a fianco di donne imprenditrici di successo in modo da vivere una preziosa esperienza sul campo. E' stato utilizzato, quindi, un approccio *friendly* per un pacchetto di misure che promuovono l'imprenditorialità a vari livelli (orientamento, formazione, tutoraggio, *stage*, *mentoring*, assistenza telefonica, sensibilizzazione attraverso una diffusione mirata).

Il progetto ha previsto anche l'analisi delle politiche realizzate per la promozione dell'imprenditorialità femminile in Europa, evidenziandone i principali problemi, ma anche i successi e le migliori pratiche. Il Rapporto qui presentato è il risultato di quest'analisi.

Partendo da una panoramica sulle politiche dell'Unione Europea a favore delle imprenditoria femminile, il Rapporto affronta poi le problematiche legate all'attuale crisi economica e al ruolo centrale delle PMI, quindi, alle misure di contrasto adottate dall'Unione Europea. Successivamente, si presentano le politiche a favore dell'imprenditoria femminile adottate dai governi dei Paesi partner di progetto.

Particolare attenzione viene, poi, rivolta alle buone pratiche e ad alcuni progetti pilota in fase di realizzazione. Il rapporto si conclude con la proposta di una Carta Europea delle PMI femminili, dieci linee d'azione che l'Unione Europea e gli Stati membri dovrebbero adottare per favorire lo sviluppo e l'espressione del talento delle donne.

## 1. **Nota metodologica**

### **Le finalità della ricerca**

L'attività è stata rivolta all'analisi delle politiche finora attuate per la promozione dell'imprenditoria in Europa, evidenziandone le principali criticità, ma anche i successi e le buone pratiche. Si è trattato di individuare percorsi virtuosi per lo sviluppo delle PMI e per il riconoscimento del loro ruolo sempre più centrale nell'economia dell'U.E. in un processo di internazionalizzazione in continua evoluzione che necessita di scelte strategiche, strumenti *ad hoc* ed agevolazioni.

### **Le fasi**

L'attività si è articolata in diverse fasi:

1. analisi di sfondo della problematica a livello nazionale (Paesi coinvolti nel progetto) e comunitario;
2. indagine qualitativa (interviste a *policy maker* e a *rappresentanti associazioni*)

*nazionali imprenditoriali* – 2 per Paese – seguendo una traccia comune) con l'individuazione di misure di successo, di buone pratiche riproducibili in altri contesti;

3. elaborazione di proposte di linee di intervento efficaci (Carta Europea).

Si è cercata l'ampia condivisione del lavoro tra i partner in tutte le fasi di ricerca: dalla predisposizione degli strumenti di indagine, alle bozze del rapporto, alla sua stesura finale.

Il rapporto finale di ricerca sintetizza i risultati ottenuti evidenziando sia gli aspetti critici che i punti di forza emersi durante le varie fasi dell'indagine.

### **Gli strumenti di indagine**

La costruzione degli strumenti di indagine (tracce di interviste da rivolgere a policy maker e rappresentanti di associazioni imprenditoriali), è stata frutto del lavoro di confronto e condivisione tra i partner.

Propedeutica alla definizione degli strumenti di indagine è stata la fase di raccolta della letteratura, della normativa e della documentazione riguardanti le politiche per l'imprenditoria attuate in Europa a livello comunitario e nazionale, che ha rappresentato una solida base di partenza, una sorta di cornice per l'intera indagine.

### **La griglia di lavoro**

Ciascun partner ha fornito informazioni utili riguardo a:

1. principale normativa nazionale in tema di PMI (in particolare per quelle femminili);
2. misure anti-crisi a sostegno delle PMI (in particolare per quelle femminili): cosa sta funzionando, cosa non funziona, suggerimenti;
3. buone pratiche.

## 2. Le politiche dell'Unione europea a favore dell'imprenditoria femminile

### L'impegno europeo per la parità di genere

La parità tra uomini e donne costituisce da sempre uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea. Molti sono i progressi conseguiti finora, soprattutto in campo legislativo, tanto da poter individuare un modello europeo di parità.

Il principio della eguaglianza tra i sessi è, ormai, elemento cardine della democrazia e del rispetto della persona, tuttavia, la sua applicazione concreta incontra, spesso, notevoli difficoltà a causa di pregiudizi e condizionamenti culturali ancora ben radicati nella società.

L'Unione Europea, a partire dagli anni '80, ha avviato programmi di azione specifici che, nonostante risorse di bilancio limitate, hanno prodotto un effetto trainante per la realizzazione di ulteriori iniziative da parte dei singoli Stati membri. In piena sintonia con la Piattaforma di Pechino del 1995<sup>1</sup>, con il Trattato di Amsterdam del 1997, l'Unione Europea ha potenziato i suoi sforzi attuando un cambiamento di rotta delle politiche delle pari opportunità la cui promozione costituisce, ora, un obiettivo prioritario trasversale di tutte le politiche comunitarie. Questo approccio può essere sintetizzato con il termine *"mainstreaming"*, definito dalla Commissione Europea nella Comunicazione 748/2002 come *"un modo per assicurare impegni sostenibili ed integrati per superare le persistenti ineguaglianze tra uomini e donne in tutti gli Stati membri"*. La Costituzione Europea, istituita con il Trattato di Roma del 29 ottobre 2004, in più articoli menziona la parità tra

---

<sup>1</sup> In occasione della Quarta Conferenza ONU sulle donne, tenutasi a Pechino nel 1995, è stata adottata una Piattaforma d'azione sugli obiettivi strategici e sulle azioni che devono essere realizzati per sormontare gli ostacoli che si frappongono alla promozione delle donne. Sono stati identificati dodici ambiti che costituiscono ostacoli alla promozione delle donne e che quindi devono essere oggetto di azioni specifiche: le donne e la povertà; l'istruzione e la formazione delle donne; le donne e la salute; la violenza contro le donne; le donne e i conflitti armati; le donne e l'economia; le donne, il potere e il processo decisionale; i meccanismi istituzionali per la promozione delle donne; i diritti umani delle donne; le donne e i mass-media; le donne e l'ambiente, nonché le giovani donne. La conferenza di Pechino ha anche dato rilievo al concetto di genere e alla necessità di includere la parità tra i sessi in tutte le istituzioni, politiche e azioni degli Stati membri delle Nazioni Unite.



donne e uomini tra i valori dell'Unione, considerandola elemento caratterizzante il modello di società europea. In particolare, tra le disposizioni di carattere generale da applicare alle politiche e al funzionamento dell'Unione, nell'art. III-116 si afferma che *"l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze e a promuovere la parità tra donne e uomini"* estendendo, quindi, il *gender mainstreaming* a tutte le politiche comunitarie.

Ciò sottolinea quanto sia indispensabile tenere sistematicamente conto delle differenze esistenti tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie al momento della loro elaborazione, attuazione e valutazione.

La Commissione Europea negli ultimi dieci anni ha ulteriormente rafforzato il suo impegno a favore delle donne sia con interventi diretti che indiretti.

Con la Strategia di Lisbona, piano di azioni e riforme adottato nel 2000, per fare dell'Unione *la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010*, sono stati formulati degli obiettivi tra cui quello di offrire uguali opportunità per il lavoro delle donne e di giungere ad un tasso di occupazione femminile del 60%<sup>2</sup>.

Per il periodo 2006/2010 è stata adottata una *"road map"* – Tabella di marcia per la parità tra le donne e gli uomini, con sei principali settori di intervento: eliminazione degli stereotipi di genere, pari indipendenza economica tra uomini e donne, conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, pari partecipazione di uomini e donne al processo decisionale economico e politico, eradicazione della violenza fondata sul genere e della tratta di esseri umani, promozione della parità tra i generi al di fuori dell'Unione Europea.

Sempre nel 2006 è stato creato *l'Istituto europeo per la parità tra uomini e donne* – importante aiuto alle istituzioni europee e agli Stati membri nella promozione

---

<sup>2</sup> Nel momento in cui è stata lanciata la Strategia si era in una situazione economica favorevole e l'obiettivo della piena occupazione sembrava raggiungibile, poi in realtà non è stato così a causa del rallentamento dell'economia e delle difficoltà strutturali negli Stati membri. Alcuni Paesi hanno raggiunto e superato l'obiettivo, altri sono ancora lontani da esso (con una forbice che va da meno del 40% a più del 70%).

dell'uguaglianza tra i sessi, nonché nell'integrazione del principio di pari opportunità nelle politiche comunitarie e nazionali.

Il 2007 è stato *"l'anno europeo delle pari opportunità per tutti"* con molteplici iniziative sull'intero territorio comunitario, volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema e diffondere una nuova cultura.

Nel 2008 è stata creata la *"European Commission's Network of women in decision-making in politics and the economy"*, rete di donne che occupano posizioni di responsabilità a livello politico ed economico, destinata ad agevolare lo scambio di buone pratiche e strategie di successo per il miglioramento della parità di genere nei processi decisionali.

Il 2010 è un anno molto importante per la Commissione europea che rilancia e rafforza il suo impegno a favore della parità fra uomini e donne, attraverso vari interventi sia diretti, che indiretti.

Con la *Carta delle donne* essa intende promuovere entro i prossimi cinque anni: la parità sul mercato del lavoro e l'uguale indipendenza economica; la parità salariale per uno stesso lavoro o per un lavoro di uguale valore, favorendo la collaborazione con gli Stati membri per ridurre significativamente il cosiddetto *"gender pay gap"*; la parità nei processi decisionali, mediante misure di incentivazione a livello Ue; la dignità e l'integrità delle donne, in particolare ponendo fine alla violenza di genere, mediante un quadro politico completo; la parità tra uomini e donne all'esterno dell'Ue, affrontando la questione nelle relazioni esterne e con le organizzazioni internazionali.

Per dare seguito alla *Road map*, il Comitato consultivo per le pari opportunità tra uomini e donne della Commissione europea ha adottato il *'Parere sul futuro della politica di uguaglianza di genere dopo il 2010 e sulle priorità di un possibile quadro di riferimento futuro per la parità tra donne e uomini'*. Il documento identifica le nuove priorità di intervento articolate in tre aree principali: le sfide attuali, le nuove sfide e le sfide trasversali, quindi, si conclude con l'indicazione di modalità di implementazione e di *governance*, nonché di strumenti efficaci per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Inoltre, la Commissione europea, ogni anno, presenta un rapporto sulla parità tra donne e uomini esponendo i progressi compiuti per promuovere la parità di genere negli Stati membri e presentando le sfide e le priorità per il futuro. Secondo il Rapporto 2010, i progressi sono ancora modesti e le disparità di genere persistono a livello di tassi d'occupazione, di retribuzione, di orario di lavoro, di accesso a posti di responsabilità, di condivisione delle responsabilità in materia di impegni familiari e domestici e di rischio di povertà. Negli ultimi dieci anni si è registrato un incremento del tasso d'occupazione femminile del 7,1% raggiungendo il 59,1% nel 2008 e avvicinandosi così all'obiettivo di Lisbona, nonostante le forti differenze tra gli Stati membri. Lo scarto medio tra il tasso d'occupazione femminile e quello maschile è sceso da 18,2 punti nel 1998 a 13,7 punti nel 2008. L'attuale crisi economica può compromettere i risultati fin qui ottenuti. La Commissione avverte un grave rischio: dovendo operare tagli alla spesa pubblica, i governi potrebbero optare per una limitazione o un taglio proprio delle misure a favore della parità. Questo rischio trova conferma nell'analisi delle prime risposte nazionali alla crisi.

Le donne, dunque, rischiano di essere le principali vittime della crisi: in caso di perdita del lavoro, rischiano più degli uomini di non essere riassunte, mentre in caso di assunzione è più elevata per loro la probabilità di contratti precari o di lavoro *part time* non volontario o di disparità salariali ovviamente a loro svantaggio.

### **L'impegno europeo per l'imprenditoria femminile**

Come abbiamo potuto constatare nel paragrafo precedente, il sostegno all'imprenditoria femminile da parte dell'Unione avviene nell'ambito delle strategie politiche volte ad applicare il principio di pari opportunità tra uomini e donne, contrastando ogni forma di discriminazione fondata sul sesso.

La rimozione degli ostacoli avviene principalmente attraverso un uso efficace dei fondi strutturali. In particolare, promuovere “la pari indipendenza economica” vuol dire assicurare alle donne, che incontrano maggiori difficoltà rispetto agli uomini, l’accesso al credito, il sostegno alla creazione e allo sviluppo d’impresa, lo sviluppo di reti di imprenditrici, un’efficiente protezione sociale, l’incoraggiamento di iniziative di responsabilità sociale d’impresa in tema di parità tra i sessi. Inoltre, lo sviluppo dell’imprenditoria femminile contribuisce a realizzare anche altri obiettivi prioritari, quali: la pari partecipazione di uomini e donne al processo decisionale economico e politico, nonché l’eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro.

Altro valido strumento che si affianca ai fondi strutturali è il programma comunitario **PROGRESS** - *PROGR*amme for *E*mployment and *S*ocial *S*olidarity che si articola in 5 sezioni: occupazione, protezione sociale ed integrazione, condizioni di lavoro, diversità e lotta contro la discriminazione, parità tra uomini e donne. E’ proprio in quest’ultima sezione che può trovare sostegno la promozione dell’imprenditoria femminile attraverso azioni che:

- migliorino la comprensione delle questioni attinenti all’uguaglianza di genere e l’integrazione/applicazione del principio di pari opportunità (attraverso analisi, studi, statistiche, indicatori);
- valutino l’incidenza della normativa, delle politiche e delle procedure vigenti;
- sostengano l’applicazione della legislazione comunitaria in materia di uguaglianza tra i generi, tramite il potenziamento dei controlli, la formazione degli operatori e la creazione di reti di organismi specializzati in materia;
- sensibilizzino maggiormente, diffondano informazioni, sollecitino dibattiti sulle principali questioni politiche concernenti la parità tra i generi;
- sviluppino la capacità delle principali reti europee di perseguire gli obiettivi politici dell’Unione.

Esistono, poi, altri programmi comunitari che riguardano esclusivamente le PMI. Tra questi dal 2007 è operativo **JEREMIE**- *Joint European Resources for Micro and Medium Enterprises*, un'iniziativa congiunta della Commissione Europea e della Banca Europea degli Investimenti per: migliorare l'accesso a e i livelli di finanziamento per le imprese (prestiti, *equity*, capitali di rischio, garanzie e assistenza tecnica o organizzativa; migliorare il coordinamento dei livelli nazionali e regionali; promuovere un miglior assorbimento ed un uso corretto delle risorse pubbliche nell'ambito dei programmi dell'UE. JEREMIE, individuate le tipologie di finanziamento maggiormente carenti rispetto ai bisogni contingenti delle imprese europee, intende offrire alle PMI l'opportunità di accedere a prestiti a condizioni competitive sulla base di una procedura ad invito aperto<sup>3</sup>.

A completamento dell'iniziativa JEREMIE, è nata l'Azione congiunta per sostenere gli organismi di microcredito in Europa – **JASMINE**. Anche questa è un'iniziativa della Commissione in collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti. L'intento è di sviluppare l'offerta di microcredito in Europa attraverso l'erogazione di assistenza tecnica agli istituti di microfinanza ed il finanziamento delle attività di istituti finanziari non bancari. La finalità è quella di migliorare l'accesso al credito di piccole aziende, nonché di disoccupati ed inoccupati che desiderano avviare un'attività autonoma ma non possono accedere ai servizi bancari tradizionali. JASMINE è stato avviato nel 2009 con una fase pilota triennale e con un capitale iniziale di 50 milioni di Euro<sup>4</sup>.

**Il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione** – PCI è rivolto alle PMI ed ai servizi alle imprese perseguendo i seguenti obiettivi: promuovere la competitività delle imprese, in particolare delle PMI; promuovere tutte le forme di innovazione, compresa l'eco-innovazione;

accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, competitiva, innovativa e capace d'integrazione; promuovere l'efficienza energetica e le fonti energetiche nuove e

---

<sup>3</sup> <http://eif.europa.eu/jeremie>

<sup>4</sup> <http://eif.europa.eu/jasmine>

rinnovabili in tutti i settori, compresi i trasporti. Il programma quadro non riguarda direttamente le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, ma contribuisce a colmare il divario tra ricerca ed innovazione ed a promuovere tutte le forme di innovazione. Il Programma è articolato in tre sub programmi: Innovazione e imprenditorialità; Sostegno alla politica in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC); Energia intelligente - Europa. Ben il 60% delle risorse disponibili sono destinate ad Innovazione e imprenditorialità.

Il programma specifico per la ricerca e lo sviluppo tecnologico è il **Settimo Programma Quadro**, rivolto ad una vasta gamma di partecipanti<sup>5</sup>, con particolare attenzione alle PMI, a cui è data la possibilità di partecipare a tutte le azioni di ricerca. La finalità è quella di facilitare la partecipazione ottimale delle «PMI che fanno ricerca» grazie ad un finanziamento semplificato, a procedure amministrative più semplici e ad una maggior flessibilità nella scelta dei meccanismi di finanziamento. I sub programmi che principalmente interessano le PMI sono: Cooperazione che vede uniti il settore pubblico e il settore privato nella definizione della ricerca e delle priorità di sviluppo, i tempi e i piani d'azione per i temi di importanza strategica nel raggiungimento della crescita futura, della competitività e della sostenibilità dell'Europa; Capacità che prevede azioni specifiche per aiutare le PMI e lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca, ottimizzare il loro uso e migliorare l'accesso dei ricercatori, anche dell'industria. Il programma appoggia anche i distretti regionali basati sulla ricerca, che coinvolgono le imprese, le università e le autorità locali<sup>6</sup>.

Ruolo importante nella promozione dell'imprenditoria femminile è quello svolto dalla *“Enterprise and Industry D.G.”* della Commissione europea che opera su due fronti: da un lato combattendo i fattori che scoraggiano le donne ad avviare attività imprenditoriale, dall'altro creando un ambiente favorevole allo sviluppo di impresa. Un particolare impegno

---

<sup>5</sup> Il 7°P.Q. è rivolto a Università, enti pubblici, istituti di ricerca privati, imprese, singoli ricercatori anche di Paesi in via di sviluppo

<sup>6</sup> [http://cordis.europa.eu/fp7/sme\\_it.html](http://cordis.europa.eu/fp7/sme_it.html)

è dato nell'individuare misure idonee ad agevolare l'accesso al credito ed a migliorare gli strumenti informativi, nonché a promuovere lo scambio di buone pratiche anche attraverso la creazione di una rete europea *ad hoc*, **WES - the European network to promote women's entrepreneurship**. Questa rete é composta da funzionari dei ministeri nazionali responsabili per la promozione dell'imprenditoria femminile e svolge funzioni di consulenza, supporto, informazioni e contatti in merito alle misure e buone pratiche in tale campo. Inoltre, la rete ha il compito di dare maggior visibilità alle donne imprenditrici, di creare un clima a loro favorevole, di aumentare il numero e le dimensioni di scala aziendale. Ciò é possibile attraverso un dialogo con le istituzioni europee, l'attivazione di cooperazioni e sinergie con altre reti ed organizzazioni europee, la realizzazione di analisi comparative e progetti comuni. La D.G. ha istituito un portale per favorire la condivisione di informazioni sull'imprenditoria femminile e ha affidato un progetto di individuazione e studio di buone pratiche a sostegno delle donne imprenditrici. I contenuti della ricerca sono stati raccolti e pubblicati in un documento dal titolo **"Evaluation on policy: Promotion of Women Innovators and Entrepreneurship"**, contenente i risultati delle rilevazioni effettuate sul territorio di ciascuno Stato membro. Da questa ricerca emerge un quadro molto preoccupante: in generale, le donne imprenditrici, titolari di brevetto o che accedono a capitali di rischio per la creazione di impresa sono ancora molto poche, rispettivamente l'8,3% e il 20,3%. Nel settore della scienza e della tecnologia le donne imprenditrici sfiorano il 15%. Trattandosi di medie, comprendiamo come i valori percentuali siano diversi da Paese a Paese: molte le iniziative politiche intraprese anche dai singoli Stati per promuovere le donne nel campo della scienza, dell'innovazione, della tecnologia, ma il cammino è ancora lungo. Il documento sottolinea come i dati e le informazioni a riguardo sono ancora troppo limitati e le difficoltà incontrate dalle donne si riscontrano in tutti i settori economici e a tutti i livelli.

Per dare maggior sostegno e visibilità alle imprenditrici europee è molto importante anche il contributo dato dal mondo associativo, sia a livello nazionale che internazionale.

**F.E.M. - Femmes Europeennes des Moyennes et Petites Entreprises**, ne è un valido esempio: istituita nel 1990, l'organizzazione europea raggruppa associazioni nazionali, regionali e provinciali di donne imprenditrici delle PMI, presenti in 10 paesi europei. Le finalità dell'Organizzazione sono di difendere le pari opportunità delle donne e degli uomini nella vita politica e sociale, nelle PMI a livello nazionale ed internazionale; incoraggiare lo spirito imprenditoriale tra le donne in Europa e nel mondo; migliorare lo scambio di conoscenze ed esperienze tra le donne europee, coinvolgendo anche quelle di paesi non aderenti all'U.E.; essere un punto di riferimento a livello europeo per tutte le questioni che riguardano le imprenditrici e le loro coadiuvanti. Dal 1995 FEM é membro di UEAPME – Associazione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese.



### **3. L'attuale crisi economica ed il ruolo centrale delle PMI, in particolare dell'imprenditoria femminile**

In Europa ci sono circa 20 milioni di PMI e costituiscono il 99% del tessuto imprenditoriale, assorbono i due terzi dei posti di lavoro nel settore privato e generano più della metà del valore aggiunto creato dalle imprese. Esse sono, dunque, la spina dorsale dell'economia europea, il motore di sviluppo e hanno un ruolo chiave nell'innovazione, nella ricerca e nelle nuove tecnologie. Nove su dieci delle PMI europee sono in realtà micro-imprese con meno di dieci dipendenti<sup>7</sup>.

Negli ultimi tre anni si è abbattuta una crisi economica e sociale globale senza precedenti, che ha comportato un notevole aumento della disoccupazione, della povertà e dell'esclusione sociale e che ha colpito duramente le PMI. La recessione economica, infatti, ha determinato una diminuzione del capitale di rischio a disposizione dei piccoli e medi imprenditori, molte sono le PMI che hanno visto contratta la propria attività o che hanno dovuto chiudere, causando ulteriore disoccupazione ed estensione della fragilità economica. La crisi ha colpito principalmente il settore manifatturiero e il commercio internazionale. Su scala mondiale, le performance peggiori sono proprio quelle europee, oltre al Giappone. Nel 2009 il PIL è diminuito nell'Unione Europea del 4,2% (-4,1% nell'area dell'euro). Si tratta di economie avanzate che negli anni precedenti avevano già registrato tassi di crescita molto contenuti e che con la crisi hanno visto aggravare la situazione<sup>8</sup>.

La recessione, tuttavia, è stata piuttosto breve e contenuta grazie all'intensità delle misure di contrasto messe in campo dai vari governi. Si tratta di interventi straordinari e senza precedenti.

---

<sup>7</sup> [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/index\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/index_fr.htm)

<sup>8</sup> Istat, Rapporto annuale sulla situazione del Paese, 2010

L'Unione europea ha avuto un ruolo di primissimo piano e ha intensificato gli sforzi per promuovere l'occupazione e l'inclusione sociale. La strategia adottata per affrontare la crisi economica e finanziaria ha come principale strumento di contrasto il Piano di rilancio per contenere gli effetti della crisi (COM 800 del 26 novembre 2008 – *A European Economic Recovery Plan*) che adatta ed integra l'Agenda di Lisbona. Le macro aree di intervento sono due :

1. misure per rilanciare la domanda nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita;
2. misure per rafforzare la competitività a lungo termine (riduzione oneri amministrativi per cittadini ed imprese anche attraverso ristrutturazioni produttive ed innovazioni organizzative). Azioni di sostegno all'imprenditoria, in particolare sostegno alle categorie più deboli, favorendo l'auto-imprenditorialità. La Commissione punta molto sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico capaci di introdurre innovazione di processo e di prodotto, nel rispetto dell'ambiente.

La risposta alla crisi richiede, secondo la Commissione, un adeguato *policy mix*, che includa interventi in ambito monetario e creditizio, politica fiscale, azioni di medio-lungo periodo nell'ottica della Strategia di Lisbona.

La Commissione afferma che l'attuale crisi può diventare occasione di creazione di nuova occupazione, soprattutto per i target deboli, giovani e donne in primo luogo, attraverso l'auto-imprenditorialità con l'impegno degli Stati membri alla semplificazione amministrativa e all'agevolazione dell'accesso al credito. Proprio per stimolare il lavoro autonomo e la creazione di micro imprese e favorire l'integrazione sociale, è stato appena istituito il nuovo strumento di microfinanziamento Progress (EPMF) con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro ed in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti, Si stima di concedere circa 45000 prestiti per un periodo massimo di otto anni. Progress non fornirà direttamente finanziamenti agli imprenditori, ma consentirà agli istituti di microfinanziamento dei paesi dell'UE di aumentare il volume dei crediti concessi

emettendo garanzie a favore degli erogatori di microfinanziamenti per coprire il rischio di eventuali perdite ed incrementando il volume del microcredito mediante apporti di liquidità (come prestiti e capitale azionario)<sup>9</sup>.

La Commissione ha, inoltre, indicato gli indirizzi di *policy* per potenziare la *governance* dell'occupazione, fondati sull'analisi dei Piani nazionali di Riforma dell'Agenda di Lisbona. Si tratta di linee strategiche su cui sviluppare la programmazione anti-crisi ai vari livelli (comunitario, nazionale, regionale, locale). Tre le priorità: attirare e mantenere più persone nel mondo del lavoro e aumentare la disponibilità di manodopera modernizzando i sistemi di previdenza sociale; migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese; aumentare gli investimenti in capitale umano.

Le politiche interne devono essere *"timely, limited in the time span, well focused, stemming from coordination"*, ma anche, pur tenendo conto del Patto di Stabilità e di Crescita, devono rilanciare la competitività dell'U.E. nel lungo periodo con investimenti intelligenti (*smart investments*).

Nella relazione della Commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale del Parlamento Europeo, approvata il 29.09.2010, si afferma. *"Il ruolo essenziale che le PMI svolgono nell'economia quali basilari generatori di occupazione e motori di ricerca, di innovazione e di crescita deve essere sottolineato; tale ruolo rende necessari una facilitazione dell'accesso delle PMI al credito, la creazione di un fondo UE di garanzia per le PMI e una valutazione dei meccanismi di finanziamento esistenti. Inoltre, il Parlamento europeo chiede alla Commissione di ridurre in modo significativo la burocrazia sugli appalti pubblici per le PMI, riducendo gli oneri burocratici e proponendo la creazione di uno sportello unico per tutte le questioni amministrative che le riguardano"*.

In base agli indirizzi della Commissione, gli Stati membri hanno a loro volta individuato misure anti-crisi. Quindi, possiamo affermare che le politiche comunitarie e nazionali degli ultimi due anni sono orientate ad affrontare l'attuale crisi economica assegnando alle PMI

---

<sup>9</sup> <http://ec.europa.eu/social>

un ruolo centrale. Purtroppo, da una prima analisi delle misure anti-crisi, un po' in tutti i Paesi membri non si evince una particolare attenzione all'occupazione femminile; poche sono le azioni specifiche previste e di modesta entità. Eppure è noto che in momenti di crisi economica le fasce deboli sono le più colpite, le donne *in primis* rischiano di perdere il lavoro o di trovare un lavoro non adeguato alle conoscenze e alle competenze acquisite. E' ormai opinione condivisa di studiosi, economisti, imprenditori che le donne rappresentino una risorsa fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un Paese, per cui valorizzare i loro talenti e le loro competenze garantirebbe uno slancio dell'economia e del benessere collettivo. Secondo recenti studi vi è uno stretto legame tra una più marcata presenza femminile ai vertici delle società e i migliori risultati conseguiti. Il rapporto 2009 dell'Ufficio studi del Cerved, intitolato "*Le donne al comando delle imprese: il fattore D*", indica che "le aziende guidate dalle donne hanno accresciuto più velocemente i ricavi, generato più margini lordi, chiuso più frequentemente l'esercizio in utile e non denotano un livello di rischiosità superiore rispetto a quello delle aziende guidate dagli uomini". Anche uno studio condotto dalla McKinsey (*Women Matter*, 2008) mostra come le donne ai vertici aziendali e la valorizzazione delle doti manageriali più tipicamente femminili, quali ad esempio la capacità di delegare e di fare squadra, garantiscono migliori risultati. A livello europeo le donne ottengono ben il 59% delle lauree ed il 61% dei dottorati<sup>10</sup>. Nell'attuale fase di crisi economica e finanziaria, le donne dovrebbero avere più spazio nell'imprenditoria per poter esprimere il loro talento e far fruttare le loro competenze, sperimentando nuovi modelli gestionali, modificando la cultura aziendale, rompendo gli stereotipi e, non da meno, conseguendo ottimi fatturati aziendali.

---

<sup>10</sup> Promotion of Women Innovators and Entrepreneurship – Final report, European Commission, Enterprise and Industry D.G., 2008

#### 4. Le politiche nazionali nei Paesi partner del progetto Women@business

##### Cipro

Di recente adesione all'Unione europea, Cipro ha avuto importanti trasformazioni negli ultimi anni, anche se per molti si poteva fare di più, considerando la forte vocazione turistica dell'isola.

Significativo, in questi anni, è il ruolo svolto da alcune istituzioni esistenti da tempo in Cipro, tra queste *Women's Cooperative Bank (WCB)*, istituita nel 2000 per sostenere l'imprenditorialità femminile, offrendo prestiti su misura a basso interesse fino a 20 anni. Questo Istituto, inoltre, offre consulenza gratuita per l'elaborazione di business plan, nonché tutti i servizi necessari alle PMI di nuova costituzione. Altra realtà consolidata è la *BPW Cipro - Federation of Business and Professional Women*: grazie a questa federazione le donne possono mettersi in rete con le organizzazioni imprenditoriali, ricevere consulenza e formazione, in particolare attività di *mentoring*. L'economia cipriota è sostenuta principalmente dalle PMI, che rappresentano ben il 99,8% di tutte le imprese. Inoltre, Cipro è un paese prevalentemente di import e la crisi ha visto una conseguente diminuzione del fatturato dei prodotti importati. Ma i settori maggiormente colpiti sono stati il turismo e l'edilizia. Il governo cipriota, in linea con gli indirizzi comunitari, ha adottato un pacchetto di misure anti crisi. Il provvedimento che riguarda più da vicino le PMI, in particolare quelle gestite da donne e giovani, è l'istituzione di un Fondo, presso il Ministero del commercio, dell'industria e del turismo, che concede un contributo del 50 per cento del capitale iniziale (con un massimale di 140.000 euro) per l'avvio di impresa. Questo fondo è finanziato dai fondi strutturali e viene rivisto annualmente. Altro strumento è l'accesso al credito a condizioni agevolate offrendo alle PMI prestiti a lungo termine ed a bassi interessi. Questi fondi sono stanziati attraverso la Banca europea degli investimenti. Per arginare la disoccupazione il Ministero degli Affari Sociali ha previsto un contributo che

sovvenziona il 60% dello stipendio dei nuovi assunti per un anno. Un particolare sistema di incentivi è stato adottato dal governo, per il sostegno delle aziende che utilizzano fonti energetiche alternative.

Per rispondere alle esigenze delle imprenditrici, la *Women's Cooperative Bank*, grazie al Fondo europeo di investimento, finanzia un progetto speciale di microcredito rivolto sia a nuove imprese che a imprese già esistenti. Tra le nuove misure allo studio, si sta pensando ad incentivi nel settore del turismo (settore ritenuto strategico e prioritario con un indotto notevole) e in quello dell'industria per l'acquisto di nuove attrezzature ecocompatibili, (per stimolare l'interesse degli imprenditori verso le nuove tecnologie). Inoltre, si sta pensando anche a misure concernenti l'alta formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori, in un mondo del lavoro in continua evoluzione che necessita di nuove figure professionali, spesso, altamente qualificate. Cipro su questo fronte è in forte ritardo, rispetto agli altri Paesi europei: occorre intervenire tempestivamente ed evitare la fuga all'estero delle migliori risorse umane del Paese. Si tratta di interventi importantissimi che potrebbero portare nuova linfa all'economia cipriota. Resta, tuttavia, la lungaggine degli aspetti burocratici, la poca informazione delle opportunità esistenti, sia in termini di formazione professionale che di accesso e permanenza al mercato del lavoro: tutto ciò riduce e rallenta l'efficacia degli interventi. Altro ostacolo allo sviluppo dell'imprenditoria femminile è, infine, rappresentato dalla componente culturale che risente ancora degli stereotipi legati al genere femminile.

Nonostante le difficoltà, alcune esperienze di successo, incoraggiano ad andare avanti: tra queste si segnala la già citata *Women's Cooperative Bank*. Con il suo sostegno e con i suoi servizi gratuiti ha aiutato molte donne a superare condizionamenti culturali, ostacoli burocratici ed economici. I risultati parlano da soli: nel 2001 solo il 12 % delle imprese cipriote era di proprietà femminile, nel 2006 si è raggiunto il 21%, oggi le statistiche nazionali indicano di aver raggiunto ormai il 30 %. Questo notevole incremento coincide

anche con una campagna di comunicazione che negli ultimi anni ha dato maggiore visibilità alla Banca.

Significativa è anche l'esperienza di alcuni Programmi europei a gestione diretta. In particolare, il Piano per l'incoraggiamento e il rafforzamento dell'imprenditorialità femminile (2002-2006) ha mirato a sviluppare, sostenere ed incoraggiare l'imprenditorialità delle donne di età compresa tra i 18 ed i 55 anni, interessate ad impegnarsi nei settori della produzione e in attività specifiche del commercio (e-commerce), dei servizi e del turismo. Il Piano aspirava a creare nuove imprese moderne e vitali, a sviluppare progetti innovativi, nuove tecnologie e nuovi prodotti, attraverso il supporto di servizi di qualità. In conclusione, dato il ruolo di primo piano delle PMI a Cipro, occorrerebbe potenziare l'attività imprenditoriale femminile, quale fattore determinante per uscire dalla crisi e per uno sviluppo sostenibile del Paese. Cipro ha ben 40000 donne inattive in età lavorativa: una politica più attenta alla componente femminile della popolazione che preveda incentivi ed interventi specifici potrebbe suscitare l'interesse di queste donne a margine del mercato del lavoro, risorse preziose per l'economia e per il futuro del Paese.

## **Estonia**

Le misure di sostegno alle PMI, che rappresentano il 99,6% del tessuto imprenditoriale, sono principalmente finanziate dai fondi strutturali, mentre sono poche le misure finanziate da leggi nazionali. Appartengono alla prima tipologia: *Enterprise Estonia* (EAS) che si occupa principalmente di formazione e sostegno all'imprenditoria, i crediti e l'esportazione di garanzia (KredEx), i registri agricoli e l'informazione (PRIA). Non esistono particolari misure di sostegno per le donne imprenditrici, pur essendocene un grande bisogno. I programmi di sostegno alle PMI sono rivolti sia alle nuove imprese sia alle imprese già esistenti.

Per gli imprenditori estoni la crisi economica ha causato una perdita dei mercati sia interni

che esteri, una riduzione di personale qualificato in molte aziende, il calo dei profitti, la difficoltà di ottenere prestiti bancari. Sono state particolarmente colpite le PMI rivolte al solo mercato interno, in particolare nel settore dell'edilizia e in quello dell'alimentazione (ad esclusione delle grandi catene). Molti imprenditori hanno investito in nuovi prodotti e servizi per reagire alla crisi e riconquistare i mercati. Il Governo ha reagito rapidamente alla crisi economica e alla pressione degli imprenditori che chiedevano aiuti, varando un pacchetto di misure specifiche. Purtroppo, i principali beneficiari sono state le grandi imprese e non le PMI. Tuttavia, un intervento importante, molto apprezzato, è stato il sostegno all'occupazione che ha consentito di contenere la disoccupazione e di creare nuovi posti di lavoro nelle aziende. Non risultano allo studio nuove misure anti crisi, soprattutto per la difficoltà di reperire fondi. L'auspicio è che le poche misure in atto portino ad una maggiore stabilità del sistema fiscale e allo sviluppo dell'imprenditoria sia femminile che giovanile. In realtà, è più facile finanziare imprenditori già affermati che offrono maggiori garanzie di successo. Dall'esperienza estone si evince che le PMI non hanno mostrato particolare interesse ai programmi di formazione, di ricerca e di sviluppo, nonostante le varie opportunità offerte a livello comunitario: probabilmente è un problema culturale. L'Estonia è un Paese di recente adesione all'Unione europea e sul fronte dell'imprenditoria, tanto più di quella femminile, deve fare ancora molta strada. Si tratta di individuare ed attuare una politica attenta e mirata che da una parte incentivi la formazione professionale, la creazione d'impresa, il *networking* tra imprenditrici e nello stesso tempo crei servizi che facilitino la conciliazione tra vita professionale e vita familiare.

## **Grecia**

La Grecia è lo Stato europeo che ha risentito maggiormente della crisi economica mondiale ed è dovuto intervenire con drastiche misure che hanno provocato un profondo



malcontento tra la popolazione. Le immagini della rivolta e della violenza sfociate nelle strade del Paese hanno fatto il giro del mondo.

Le PMI greche rappresentano il 99,9% delle imprese esistenti, e purtroppo tante di esse hanno cessato le attività. Secondo la *Global Entrepreneurship Monitor* (GEM), ciò è imputabile alla limitata redditività (45,2%) e alle grandi difficoltà finanziarie (17%), una evidente carenza di liquidità aggravata dalla difficoltà di accesso al credito. I settori più colpiti sono stati l'edilizia ed il manifatturiero. Il sostegno alle PMI e all'imprenditoria femminile in particolare è garantito principalmente dai fondi strutturali. Nel 2009 il Ministero dello sviluppo ha messo a punto un programma per il sostegno dell'imprenditoria femminile, che secondo le statistiche nazionali si attesta al di sotto del 10%. Il programma prevede aiuti finanziari per l'attuazione di piani aziendali di successo nei settori del manifatturiero, della vendita al dettaglio, dei servizi e del turismo. Tali misure considerano prioritari: la creazione e la valorizzazione di innovazione, il sostegno alla ricerca e allo sviluppo tecnologico; lo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'internazionalizzazione delle PMI; il miglioramento del contesto imprenditoriale. Particolare attenzione è rivolta all'imprenditorialità verde, alle fonti energetiche rinnovabili, al settore dell'abbigliamento e delle calzature, ai giovani imprenditori. Tra le misure in corso, significativo è il programma per lo sviluppo di nuove imprese femminili che dedica particolare attenzione alla formazione. Interessante è anche il programma che concede sovvenzioni a 4000 nuove libere professioniste, donne di età compresa tra i 22 ed i 64 anni, con precedenza alle disoccupate. La nuova normativa intende promuovere la formazione aziendale e ridurre al minimo la burocrazia. Chi vuole avviare un'impresa ora può farlo in un giorno rivolgendosi ad un solo servizio pubblico. Il governo ha previsto anche l'erogazione di borse di studio per donne imprenditrici. Investire nel capitale umano attraverso l'orientamento, la formazione, il tutoraggio, il *mentoring* è indispensabile. Inoltre, apprendere dall'esperienza di altri imprenditori è una grande opportunità di crescita che limita anche le possibilità di insuccesso. Fondamentale è assicurare il sostegno alle neo

imprenditrici sia nella fase di start up che nelle fasi successive. Mentre ulteriori misure sono allo studio, il Ministero dell'economia, della competitività e della navigazione ha recentemente lanciato il Piano nazionale per il sostegno delle PMI. La sfida per le PMI greche è quella di adeguarsi in tempi rapidi ai cambiamenti impegnandosi per uno sviluppo sostenibile ed aumentando la loro competitività. Occorre valorizzare ed incrementare le esportazioni, ancora troppo contenute. Per questo motivo S.E.V.E., *Greek International Business Association* ha proposto al governo lo sviluppo di un "Sistema di Supporto Nazionale all'Export".

E' necessario attrarre investimenti esteri, recuperare l'immagine del Paese a livello internazionale, fortemente compromessa dalle tristi vicende legate alla crisi.

Fondamentale è creare un ambiente finanziario più favorevole alle PMI, attraverso il sostegno all'internazionalizzazione, l'accesso al credito, i meccanismi di offerta di capitale di rischio per le imprese innovatrici e per quelle con un potenziale di crescita. Tutto ciò per rafforzare la competitività e quindi la capacità di penetrare nei nuovi mercati internazionali. La società greca è ancora molto tradizionalista, poco disponibile allo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale, in cui le donne siano protagoniste; sono ancora molto radicati gli stereotipi di genere e vi è una particolare avversità al rischio di impresa. Occorre, quindi, un cambiamento culturale che può avvenire solo investendo nelle nuove generazioni a partire già dalle scuole elementari fino ad arrivare alle Università. Per questo motivo è importante introdurre percorsi educativi ad hoc, ad esempio lo sviluppo di un'idea imprenditoriale, la simulazione d'impresa, esperienze ormai consolidate in altri Paesi.

## **Italia**

L'Italia è tra i primi Paesi in Europa ad aver previsto incentivi all'imprenditoria femminile, inquadrandoli tra le azioni positive per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione tra i

sessi e quindi per la promozione di pari opportunità nella vita economica e sociale. All'inizio degli anni '90 risalgono le prime leggi nazionali a favore dell'occupazione femminile e dell'imprenditoria femminile, rispettivamente la L.125/1991 e la L.215/1992. La prima *"Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel mondo del lavoro"*, è rivolta principalmente ai settori professionali e nei livelli in cui le donne sono sottorappresentate, in particolare nei settori tecnologicamente avanzati ed ai livelli di responsabilità. Nell'elencazione degli scopi, un punto è dedicato all'imprenditoria affermando che si intende *"favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne in particolare attraverso l'orientamento scolastico e professionale e gli strumenti della formazione; favorire l'accesso al lavoro autonomo e alla formazione imprenditoriale e la qualificazione professionale delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici"*.

La Legge 215/1992 *"Azioni positive per l'imprenditoria femminile"* è specificamente rivolta alla creazione e allo sviluppo di imprese "in rosa", prevedendo agevolazioni per le imprese a gestione "prevalentemente femminile" e di piccole dimensioni, operanti in alcuni settori (industria, artigianato, commercio, turismo, servizi, agricoltura). La legge ha subito successive modificazioni volte a semplificare le procedure di richiesta fondi<sup>11</sup> e purtroppo, oggi, non è più vigente.

A queste due importantissime e ormai storiche leggi nazionali sono seguite le varie leggi regionali in materia che hanno anche ampliato la tipologia di interventi da sostenere, per cui possiamo dire che è ormai un'esperienza consolidata, tuttavia, ancora poco efficace a causa della esiguità delle risorse finanziarie e delle poca conoscenza da parte delle potenziali beneficiarie delle opportunità esistenti sia a livello nazionale che regionale. Resta forte il bisogno di una formazione specifica, accompagnata da orientamento, tutoraggio, *mentoring*, lavoro di rete e in rete.

Importante è il ruolo svolto dalle Camere di Commercio su questi aspetti attraverso i Comitati per l'imprenditoria femminile, istituiti sulla base di un Protocollo di intesa siglato

---

<sup>11</sup> D.P.R. n. 314 del 2000 a cui è seguita una circolare esplicativa del 2001

nel 1999 tra Ministero delle attività produttive e Unioncamere. I comitati sono composti da rappresentanti delle associazioni di categoria presenti sul territorio con il compito di promuovere e favorire lo sviluppo delle imprese femminili attraverso corsi di formazione, convegni ed iniziative di primo orientamento e assistenza sulle procedure per l'avvio di una nuova attività. Recentemente è stata lanciata la Rete degli sportelli camerali per l'imprenditoria femminile, 85 realtà sparse su tutto il territorio nazionale. Inoltre, Unioncamere dal 2003 ha istituito l'Osservatorio nazionale sull'imprenditoria femminile, ed elabora ogni sei mesi un rapporto sulle dinamiche demografiche delle imprese femminili<sup>12</sup>.

Il problema maggiore resta l'accesso al credito ed una recente indagine<sup>13</sup>, indica come le imprenditrici italiane paghino tassi di interesse più alti (+0,3%) rispetto ai colleghi maschi.

La crisi economica ha certamente aggravato la situazione e ha accentuato le criticità storiche. In Italia i settori maggiormente colpiti dalla crisi economica sono stati l'edilizia, il manifatturiero, l'automobilistico. Ciò ha comportato un sensibile ridimensionamento delle esportazioni e degli investimenti da parte delle imprese, nonché dei consumi da parte delle famiglie. Importante è stata l'azione del Governo per contrastare la crisi con tre linee principali di azione: stabilità della finanza pubblica, liquidità delle banche, delle imprese e delle famiglie, occupabilità delle persone. Tra gli interventi a favore delle imprese si segnalano quelli per dare impulso ai consumi e sostenere le principali filiere del *made in Italy* (elettrodomestici, mobili, auto, manifatturiero); la semplificazione degli adempimenti amministrativi delle imprese; il sostegno all'innovazione e allo sviluppo nel rispetto dell'ambiente; la riduzione del costo dell'energia; la detassazione per le imprese degli utili che reinvestono in macchinari ed apparecchiature; il rifinanziamento del Fondo di garanzia per il credito alle PMI; l'istituzione del Fondo unico per il sostegno all'occupazione e all'imprenditoria giovanile (unificando 3 distinti Fondi preesistenti ed

---

<sup>12</sup> <http://www.unioncamere.gov.it>

<sup>13</sup> Alesina et al., 2009

innalzando il limite di età per l'accesso a 35 anni). Sono previsti anche incentivi per i lavoratori destinatari di trattamenti di sostegno al reddito che decidono di iniziare una attività autonoma nelle forme dell'autoimpresa, della microimpresa o della cooperativa.

Per quanto riguarda più specificatamente le donne, nel 2009 è stato istituito il nuovo Comitato per l'Imprenditoria Femminile presieduto dal Ministro per le pari opportunità e composto da rappresentanti delle associazioni di categoria. L'intento del Comitato è dare un nuovo impulso all'imprenditoria femminile elaborando nuove linee guida più moderne ed efficaci. Si tratta di un ultimo tassello del sistema di *governance* nazionale in materia di pari opportunità, ormai consolidato, che ha portato, in quasi trenta anni, all'istituzione di diversi organismi, quali: la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità fra uomo e donna (dal 1984); il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici (L. 125/1991); il Comitato per l'imprenditorialità femminile (L.215/1992); le Consigliere di parità (L. 125/1991, D. lgs 196/2000, D. lgs 198/2006); il Dipartimento per le pari opportunità (1996). Infine, per il riordino della normativa vigente in materia, è stato emanato il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (D. lgs 198/2006).

Anche a livello regionale si riscontrano misure specifiche per l'imprenditoria femminile attuate direttamente dalle Regioni, principalmente nell'ambito dei fondi strutturali. Si tratta di progetti pilota, alcuni altamente innovativi, che meritano di essere monitorati con attenzione poiché in caso di successo potrebbero essere replicati su scala nazionale.

## **Regno Unito**

Nel Regno Unito le PMI rappresentano il 99,6% del tessuto imprenditoriale. L'attuale crisi economica ha colpito, principalmente, i settori del manifatturiero e dell'automobile.

Il governo ha varato un massiccio piano di intervento per rilanciare l'economia (24 miliardi di sterline). In particolare, per quanto riguarda le imprese, le misure prevedono: la riduzione dell'IVA di 2,5 punti percentuali; sgravi fiscali; il sostegno ai prestiti bancari (1 miliardo di sterline), prestiti ai piccoli esportatori (1 miliardo di sterline), un fondo per convertire il debito delle imprese in *equity* (50 milioni di sterline); la semplificazione delle procedure per le PMI nei rapporti con l'Agenzia delle entrate ed introduzione di un meccanismo che permette di anticipare il credito d'imposta degli ultimi 3 anni a copertura delle tasse che non si riescono a pagare; accesso semplificato per le PMI a tutti i contratti governativi superiori a 20 mila sterline; il sostegno all'ambiente e alle fonti energetiche rinnovabili. Sono stati creati fondi ad hoc per l'accesso al credito da parte delle donne, ma vi è poca informazione, per cui le potenziali beneficiarie spesso non sono a conoscenza delle opportunità esistenti sul mercato. Tra le varie misure al vaglio per le imprese di nuova costituzione si prevedono importanti esenzioni per l'assunzione di dipendenti. Si stima in circa 400.000 le imprese che potranno beneficiare di questo regime.

E' prevista anche una riduzione del tasso di imposta per le piccole imprese dal 21% al 20%: si stima che a beneficiarne saranno circa 850.000 imprese. Intento del Governo è di incoraggiare lo spirito imprenditoriale nell'intera società, così si stanno studiando misure ad hoc per le minoranze etniche, per i giovani, per le donne. Fondamentale è il *networking* tra imprenditrici per lo scambio di esperienze e consigli, per la diffusione e il trasferimento delle eccellenze.

Molte imprenditrici vedono l'attuale crisi come una grossa opportunità di sviluppo della loro attività e lavorano con grande grinta e determinazione. E sono tante anche le neo imprenditrici: nell'ultimo anno si è registrato un aumento del 10%: molte di queste donne hanno perso il lavoro precedente e hanno deciso di iniziare un nuovo percorso lavorativo autonomo facendo qualcosa che le appassiona. Nonostante questo incremento, sono ancora poche le donne imprenditrici nel Regno Unito: ciò perché molte donne non considerano l'imprenditoria una valida possibilità di carriera. Pochi sono i modelli di

riferimento ed i media in questo non aiutano. Gli stereotipi di genere sono ancora ben radicati nella società. Inoltre, le misure di sostegno alle PMI sono previste solo in determinate aree del Paese e non raggiungono le donne che potrebbero realmente averne bisogno.

Occorre una grande campagna di sensibilizzazione e di informazione per le donne sulle opportunità che può offrire l'attività di impresa. Fondamentale è anche lavorare in rete, far conoscere i talenti femminili, le imprenditrici di successo, che possono fungere da catalizzatori per le donne che vogliono accettare la sfida ed iniziare una carriera da imprenditrice.

## 5. Alcune buone pratiche

### Perché le buone pratiche?

Sempre più spesso si parla di buone pratiche e dell'importanza di individuarle, raccoglierle, catalogarle, analizzarle e diffonderle per poi replicarle. Certamente il trasferimento delle esperienze di successo, magari con opportuni adeguamenti al nuovo contesto, può risultare efficace nell'intervenire a favore di chi ne ha bisogno. Vuol dire non partire da zero, evitare errori o lunghe e a volte inutili sperimentazioni, quindi ottimizzare risorse e tempo, condividere un percorso e confrontarsi con altri. Non c'è programma comunitario che non contempra a fine attuazione la raccolta delle buone prassi.

Questo discorso vale ancor di più in tema di imprenditoria femminile perché condividere e diffondere esperienze, fare rete appartiene alle donne. Quindi è fondamentale per le donne che intendono diventare imprenditrici iniziare con lo studio dei casi di eccellenza. Ciò consente di trovare preziosi suggerimenti, ispirazioni, affinità, magari individuando un profilo imprenditoriale molto simile al proprio, la compagine societaria più idonea alle proprie esigenze, le modalità di comunicazione e le attività di *networking*, etc. . Persino i casi di insuccesso sono degni di attenzione e riflessione per evitare di cadere in errori simili.

L'argomento è talmente interessante e l'utilità evidente, che sono stati realizzati persino dei manuali sulle buone prassi per l'imprenditoria femminile, come ad esempio *"Idee, fatti e buone pratiche per l'impresa femminile a Vicenza"* realizzato dalla Camera di Commercio di Vicenza, Centro Produttività Veneto e Servizio Nuova Impresa.

Proprio per le motivazioni sopra esposte, vengono di seguito riportate alcune esperienze degne di attenzione che, non a caso, provengono dalle regioni italiane da sempre più



impegnate nella promozione delle pari opportunità tra uomo e donna e, a cascata, anche dell'imprenditoria femminile.

## **Il Repertorio delle imprese femminili eccellenti in Emilia Romagna**

Il caso dell'Emilia Romagna è emblematico. Infatti, negli ultimi anni nonostante la crisi, in questa regione si è verificato un notevole incremento dell'imprenditoria al femminile sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, divenendo un importante volano per lo sviluppo territoriale.

Persino nell'ultimo anno, mentre a livello generale le nuove imprese sono in calo (-0,81%), quelle femminili registrano un incremento del 2,04%. Sono cambiate anche le modalità di fare impresa da parte delle donne che con grande competenza, impegno, determinazione, passione, realizzano business innovativi e di successo, che diventano, in breve tempo, realtà imprenditoriali consolidate. Dal 2003 il C.N.A. Impresa Donna dell'Emilia Romagna - ha istituito il Repertorio delle imprese femminili eccellenti raccogliendo i migliori casi di successo da parte di PMI gestite da donne. L'intento è quello di valorizzare il talento delle donne. Ogni anno il CNA premia le migliori imprenditrici contribuendo all'affermazione di una nuova cultura aziendale in cui le donne sono protagoniste, artefici di innovazione, sviluppo e cambiamento. Altro obiettivo, non meno importante, è quello di trasferire modelli di eccellenza per favorire la nascita di nuove imprese da parte di donne che intendono avviare un proprio percorso autonomo.

## **L'iniziativa MadreFiglia in Toscana**

“MadreFiglia - *Mentoring Accompagnamento Donne in Rete E Formazione Imprenditoriale Giovani Leaders Imprenditrici Autonome*” è un’iniziativa promossa da Unioncamere Toscana in collaborazione con la Regione Toscana, rivolta ad imprenditrici esperte, neo imprenditrici ed aspiranti imprenditrici. Si svolge ormai dal 2004 con diverse edizioni sull’intero territorio regionale. Si tratta di un’azione di *mentoring* consistente in una tecnica di accompagnamento di un’imprenditrice esordiente da parte di un’imprenditrice affermata, con l’obiettivo, attraverso un percorso di formazione e di trasferimento di conoscenze ed esperienze, di agevolare lo sviluppo della carriera lavorativa nonché l’accrescimento della cultura di impresa, dalla fase di avvio fino al consolidamento dell’attività. Un/a facilitatore/rice, aiuta la formazione della coppia mentor/mentee e la supporta per l’intera durata del progetto.

Il percorso formativo prevede la formazione collettiva in aula con incontro conclusivo in forma “residenziale” strutturato in n. 8 moduli didattici di complessive 40 ore. Ciò consente alle partecipanti di acquisire conoscenze e competenze sull’organizzazione e sulla gestione dell’impresa, in particolare nella fase di *start up*, nonché di affrontare le problematiche della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e quelle riguardanti la responsabilità sociale delle imprese. I moduli didattici concernono: bilancio delle competenze; strategie per la redazione di un *business plan*; elementi in materia di controllo, organizzazione e pianificazione aziendale; informazioni relative all’accesso al credito (compresa la trattazione delle tematiche relative all’entrata a regime di “Basilea 2”); principi in materia di innovazione, tematiche ambientali e indicazioni sulla certificazione di responsabilità sociale delle imprese; strumenti di risoluzione alternativa delle controversie (elementi di in materia di conciliazione e arbitrato).

Fondamentali sono i momenti di confronto, di condivisione di opinioni e di esperienze tra le imprenditrici, quindi, la creazione della rete relazionale e di competenze, legate anche ad attività diverse tra loro, ma profondamente simili dal punto di vista gestionale.

## **I lavori in corso in Piemonte**

Come accennato nel paragrafo dedicato alla situazione italiana, a livello regionale sono in corso interessanti sperimentazioni, denominate “misure anticrisi”. La Regione Piemonte ne sta attuando due che meritano attenzione.

L'art. 42 della L.R. 34/2008 e s.m.i. sostiene “PIÙ IMPRESA”- interventi per la nascita e lo sviluppo “di creazione d'impresa” ed interventi per la nascita e lo sviluppo “del lavoro autonomo”. Si tratta della concessione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di spese di avvio di attività imprenditoriali, di assistenza tecnica gestionale, di formazione professionale e manageriale; nonché della concessione di finanziamenti agevolati con il concorso bancario per l'acquisizione di investimenti, realizzazione impianti ed adeguamento locali. La gestione è affidata a Finpiemonte S.p.A. I destinatari sono imprese individuali, società di persone, società di capitali e titolari di partita IVA. Le imprese richiedenti devono essere a conduzione o a prevalente partecipazione di:

- a) soggetti inoccupati e disoccupati in cerca di occupazione;
- b) soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale;
- c) soggetti occupati con contratti di lavoro che prevedono prestazioni discontinue, con orario e reddito ridotto;
- d) soggetti occupati a rischio di disoccupazione provenienti da aziende che hanno richiesto lo stato di crisi o che utilizzano la Cassa integrazione;
- e) soggetti che intendono intraprendere un'attività di autoimpiego.

I titolari di partita IVA si devono identificare con i predetti soggetti.

Le risorse per il 2010 assommano a 500.000 Euro per i contributi a fondo perduto per le spese di avvio, di assistenza tecnica gestionale e di formazione. Per i finanziamenti a tasso agevolato, invece, è stato istituito un Fondo rotativo presso Finpiemonte a cui sono

state destinate le risorse del Fondo istituito con la precedente normativa (L.R. 28/1993 e s.m.i., Titolo II - Sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali) per un importo complessivo di 29 milioni di euro. Si stima di concedere contributi a circa 3000 beneficiari.

L'intensità di aiuto a favore delle imprese per i contributi a fondo perduto è pari al 40% della spesa ammissibile (tetto minimo di contributo 4.000 euro, tetto massimo 12.000 euro), mentre per i finanziamenti a tasso agevolato è pari al 100% della spesa ammissibile, di cui 50/60% della spesa con fondi regionali (tetto minimo di contributo 10.000 euro, tetto massimo 120.000 euro).

L'intensità di aiuto a favore dei titolari di Partita IVA per i contributi a fondo perduto è pari al 40% della spesa ammissibile (tetto minimo di contributo 4.000 euro, tetto massimo 8.000), mentre per i finanziamenti a tasso agevolato è pari al 100% della spesa ammissibile, di cui 50/60% della spesa con fondi regionali (tetto minimo di contributo 5.000 euro, tetto massimo 60.000 euro).

Non si tratta, quindi, di misure specifiche per le donne, bensì di misure di politica attiva del lavoro miranti a creare occupazione stabile per soggetti "deboli" del mercato del lavoro, misure di autoimpiego tramite la realizzazione di iniziative imprenditoriali e di avvio di attività autonome. Le donne possono esserne le principali beneficiarie. L'attività di accompagnamento per coloro che intendono creare una nuova impresa può essere assicurata dagli sportelli già creati con le Associazioni di categoria e con altri soggetti presenti sul territorio per il sostegno all'imprenditoria femminile. Tali sportelli sono già indicati sul sito della Regione<sup>14</sup>.

Un intervento diretto per l'imprenditoria femminile messo in campo sempre dalla Regione Piemonte è rappresentato dal Fondo di garanzia a sostegno dell'imprenditoria femminile e giovanile. Si tratta di uno strumento specifico che si inserisce nelle nuove dinamiche dei

---

<sup>14</sup> [http://www.regione.piemonte.it/lavoro/imprendi/imprendi/dwd/femminile/sport\\_impr.pdf](http://www.regione.piemonte.it/lavoro/imprendi/imprendi/dwd/femminile/sport_impr.pdf)

prestiti bancari per l'abbattimento degli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito alle imprese femminili già operative. L'agevolazione si sostanzia nella concessione di una garanzia finanziamento bancario a condizioni di particolare favore, Euribor 3 mesi + 1,25 punti spread, erogato da un Istituto di credito convenzionato con Finpiemonte, che è garantito per l'80% dal Fondo di garanzia a costo zero (nessuna partecipazione di confidi regionali, garantisce la Regione tramite la Finpiemonte). Il Fondo opera come garanzia "sostitutiva", per cui la banca non può richiedere ulteriori garanzie al soggetto beneficiario. Il limite massimo di finanziamento è pari a 40.000 euro, il limite minimo è pari a 5.000 euro. Per rendere più incisivo l'intervento del Fondo di garanzia a favore esclusivamente dell'imprenditoria femminile la Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte e la Commissione regionale ABI del Piemonte avevano già sottoscritto a fine 2007 un protocollo d'intesa per agevolare l'accesso al credito delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile. Con le nuove misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa, la presentazione delle domande è stata avviata il 13 settembre 2010. La Regione ha poi esteso ulteriormente la sua attenzione anche al lavoro autonomo femminile: infatti, con l'istituzione del Fondo di garanzia per il microcredito è data l'opportunità a donne, senza risorse economiche e senza garanzia, di realizzare il loro progetto di autoimpiego.

## **6. Le prospettive: verso una Carta Europea per le PMI femminili**

### **Premessa**

Le PMI rappresentano la quasi totalità del tessuto imprenditoriale in Europa, il motore dell'innovazione e dell'occupazione. Il progetto W@B – Women@Business ha condotto una approfondita riflessione e un'attenta analisi delle politiche attuate a livello europeo e nazionale a sostegno dell'imprenditoria femminile. Il progetto ha poi proseguito con la sperimentazione di un percorso di formazione ed accompagnamento multilivello rivolto a giovani aspiranti imprenditrici.

Sono state individuate delle forti criticità, dei bisogni, ma anche dei punti di forza, delle esperienze di successo che devono essere diffuse e che possono essere replicate su vasta scala.

In considerazione della Carta Europea per le PMI, adottata dall'Unione Europea e dagli Stati membri nel 2000, come previsto dalla Strategia di Lisbona<sup>15</sup>, i partner di progetto ritengono necessario ed opportuno dedicare una specifica Carta alle imprese femminili con l'intento di contribuire a determinare una nuova visione, una nuova cultura imprenditoriale in cui le donne siano protagoniste.. A tal fine propongono, attraverso l'uso di parole chiave, dieci linee di azione con l'auspicio che l'Unione Europea ed i Capi di Governo le facciano proprie e le traducano presto in azioni concrete in grado di operare un cambiamento efficace dell'economia e della società in generale.

### **Finalità**

---

<sup>15</sup> la strategia di Lisbona prevedeva l'elaborazione di una carta europea per le piccole imprese e il sostegno all'avviamento di imprese ad alto contenuto tecnologico, in considerazione che le piccole e medie imprese sono la spina dorsale dell'economia europea e per evitare che il loro dinamismo venga ostacolato da regolamenti diversi e contrastanti nei vari paesi dell'Ue.

Promuovere l'imprenditorialità femminile e creare un ambiente ad essa più favorevole; porre le condizioni affinché avvenga un cambiamento culturale che rompa gli stereotipi di genere ancora esistenti e veda le donne protagoniste dello sviluppo, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione delle imprese.

## **Linee di azione**

### BUONE PRATICHE

- studio dei casi di eccellenza, raccolta, catalogazione, diffusione degli stessi;
- incoraggiare la replicabilità delle buone pratiche in altri contesti;
- premiare le eccellenze.

### BUROCRAZIA

- semplificazione delle procedure amministrative sia per l'avvio di impresa, sia per il suo consolidamento.

### FINANZIAMENTI

- assegnazione di risorse adeguate alle esigenze del territorio;
- migliorare l'accesso al credito e sostenere il microcredito.

### FORMAZIONE

- educazione e formazione all'imprenditorialità per le nuove generazioni sin dalla tenera età con programmi ad hoc;
- formazione specifica per le aspiranti imprenditrici (orientamento, formazione, tutoraggio, mentoring, consulenza);
- formazione continua per le imprenditrici.

### INFORMAZIONE

- campagne informative capillari e periodiche sulle opportunità esistenti in materia che raggiungano il maggior numero possibile di potenziali beneficiarie.

## INNOVAZIONE

- promuovere l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- promuovere i brevetti femminili;
- premiare le eccellenze femminili nel settore.

## INTERNAZIONALIZZAZIONE

- sostegno alle imprese che intendono aprire a nuovi mercati attraverso servizi e prodotti adeguati ai continui cambiamenti dei mercati, quindi dei consumatori.

## NORMATIVA

- leggi nazionali e regionali più coerenti con le necessità del territorio e con copertura finanziaria adeguata che possano favorire l'attività imprenditoriale.

## RETE

- condividere e diffondere esperienze, promuovere il lavoro in rete e di rete;
- sviluppare reti a tutti i livelli (locale, regionale, europeo, internazionale) e fare lobby.

## TASSAZIONE

- sistemi fiscali favorevoli all'attività imprenditoriale, che premino i casi di successo, gli investimenti in ricerca ed innovazione, la creazione di nuova occupazione.



## **Bibliografia**

Alesina et al., 2009

COM (2008) 800 final , 26.11.2008 – Comunicazione della Commissione Europea per il Consiglio Europeo “*Un piano europeo di ripresa economica*”

COM (2009) 34 final , 28.01.2009 – Comunicazione della Commissione Europea “*Implementation of the Lisbon Strategy Structural Reforms in the context of the European Economy Recovery Plan*”

Isof, *Crisi. Misure e strategie nazionali a confronto*, 2009

Isof, *La ricognizione delle misure regionali di contrasto alla crisi occupazionale*, 2009

Istat, *Rapporto annuale sulla situazione del Paese*, 2010

*Promotion of Women Innovators and Entrepreneurship* – Final report, European Commission, Enterprise and Industry D.G., 2008

## **Sitografia**

<http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/promoting-entrepreneurship/women/wes-network>

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm)

<http://eif.europa.eu/jeremie>

<http://eif.europa.eu/jasmine>

[http://cordis.europa.eu/fp7/regional\\_it.html](http://cordis.europa.eu/fp7/regional_it.html)

<http://www.eureka.be>

<http://www.fem-online.eu>

<http://www.cerved.it>

<http://www.isfol.it>

<http://www.retepariopportunita.it>

<http://www.unioncamere.gov.it>

[http://www.regione.piemonte.it/lavoro/imprendi/imprendi/dwd/femminile/sport\\_impr.pdf](http://www.regione.piemonte.it/lavoro/imprendi/imprendi/dwd/femminile/sport_impr.pdf)